

FRANCESCA REGGIANI «Chiusura? Una tragedia»

Il rischio di chiusura dell'Unità la ritengo una cosa tragica perché significherebbe la perdita di una voce importante. In più a questo giornale sono legata affettivamente perché era il quotidiano di mia madre che non c'è più. Ricordo che da bambina mamma si fermava sempre a un semaforo, mi dava cinquanta lire e mi diceva: corri, va' a comprare l'Unità prima che scatti il verde...

LUCIANO CANFORA «Antidoto irrinunciabile»

La prima chiusura dell'Unità la impose Mussolini. Speriamo di non assistere a un bis storico in forma di farsa. Il partito che oggi intende liquidare l'Unità si illude di compiere così un ultimo e conclusivo passo verso la normalità: con l'eliminazione, appunto, del giornale «di partito».

L'Unità non fu importante soltanto come veicolo di educazione politica per milioni di persone - un processo ininterrotto che non dovrebbe spezzarsi proprio ora, quando di cultura politica vi è sommo bisogno - , fu importante come ANTIDOTO rispetto alla melassa ben censurata offerta dalla stampa «grande» e addomesticata. Oggi più addomesticata che mai. Basti pensare allo stipendio osceno dei vari capetti, politicamente asserviti, che dirigono le redazioni «normali».

Senza l'Unità la libertà di stampa scomparirà da questo paese. Sciocco chi oggi considera il «giornale di partito» come un relitto del passato. Chi questo pensa non vede quanto sia pienamente «di partito» la stampa cosiddetta «normale».

VANNINO CHITI «Voglio incontrarvi»

Virringrazio per l'invito a partecipare all'assemblea ma impegni all'estero non mi permettono di essere tra voi e discutere con voi delle prospettive del nostro quotidiano. Me ne scuso molto e vi dico subito che sarò molto lieto di poter incontrare una vostra delegazione nei prossimi giorni.

L'Unità rappresenta una straordinaria risorsa editoriale, una voce essenziale del pluralismo dell'informazione, sede di ricerca e di dibattito per il centrosinistra, oltre che una appassionante compagnia di viaggio dei percorsi politici, sociali ed umani di ognuno di noi. Per l'Unità dunque vanno fatti tutti gli sforzi per farla vivere, così come mi auguro che al più presto vengano approvate dal parlamento quelle norme che garantiranno, in generale, sostegno ai giornalisti investiti da situazioni di crisi.

FURIO COLOMBO «Canale indispensabile»

Cari colleghi, la condizione insostenibile nella quale vi trovate giustifica la tensione, l'allarme il contatto che giustamente volete stabilire con chi fa lo stesso lavoro e con chi ha responsabilità politica sul versante della Sinistra.

Sembra strano, nell'epoca della comunicazione stravolta, veder morire un giornale che avrebbe potuto essere e potrebbe essere un canale solido e indispensabile («hard line», si dice nel gergo americano) di rapporto con chi cerca a sinistra qualche risposta e qualche speranza per i prossimi giorni. Quei giorni appaiono difficili. Finora, nel gioco della comunicazione, non abbiamo segnato molti punti.

Mirando conto che salvare un giornale è una impresa ardua. Più ardua sarà affrontare la crescente confusione politica (e anche psicologica, umana, di cultura, di informazione elementare) senza questo giornale, ciò che è, ciò che potrebbe essere quando saranno in gioco questioni brutali e semplici come il vero e il falso, e il confronto politico sarà diventato esclusivamente pubblicità e promozione d'impresa, un settore in cui altri sono più esperti.

Spero che l'unirsi di tante voci non sia inutile, non resti un messaggio inascoltato. È un messaggio di emergenza, nella speranza (un po' disperata) che l'emergenza non venga mai.

CARLO SMURAGLIA «Più forte la vostra voce»

Ci tengo ad esprimere il pieno appoggio ideale e la massima solidarietà per la lotta di sopravvivenza che la redazione dell'Unità sta conducendo. L'Unità non può chiudere. La scomparsa della sua voce sarebbe un colpo gravissimo al pluralismo dell'intero sistema informativo, peraltro già insidiato e minacciato da anomalie e criticità tutte peculiari del nostro Paese.

Al contrario, la voce dell'Unità deve essere resa più forte: deve essere messa in condizione di esplicare al massimo le sue potenzialità e di esprimere in pieno la sua vocazione editoriale caratteristica e riconoscibile, condizione essenziale per la sopravvivenza stessa sul mercato



«Ecco perché vi siamo accanto Il vostro giornale deve vivere»

dell'informazione, oltre che indispensabile assunzione di responsabilità civile e democratica verso i lettori e, in definitiva, verso l'intera collettività.

Per quanto mi riguarda, farò tutto il possibile per sostenere con forza la vostra battaglia e per assicurare non solo alla sinistra, ma al Paese il contributo di una voce davvero libera.

OTTAVIANO DEL TURCO «... Ricordo l'Avanti»

Ho vissuto il dramma della chiusura dell'Avanti, l'altra testata storica della sinistra italiana. So cosa vuol dire per i lettori, per i militanti, per i giornalisti. Spero che la vostra battaglia possa evitare un'altra grave umiliazione del giornalismo italiano.

DARIO FO FRANCA RAME «La legge del mercato»

Vogliamo ricordare prima di tutto che l'Unità è il giornale del movimento operaio e quindi una parte fondamentale della storia del nostro paese. E le feste dell'Unità servivano proprio per procurare denari per sostenere la testata. Ora ci dicono che queste non bastano più e che servono dei finanziatori per tenere in vita il giornale che altrimenti rischia di chiudere. È una realtà molto dolorosa che fa capire come nella politica sia cambiato qualcosa che va molto di là dal sentimento e dalle passioni. Le leggi di mercato insomma hanno stabilito che non c'è più modo di sostenere il giornale della classe operaia. Ecco, di fronte a questo non basta essere addolorati, ma bisogna davvero incalzarsi.

ROBERTO VILLETTI «Giornale per i riformisti»

L'Unità appartiene alla storia del movimento operaio. Soprattutto nella storia più recente non c'è passaggio in cui l'Unità non abbia dato un contributo di idee e di suggerimenti al grande processo di rinnovamento della sinistra italiana che è stato provocato dall'89. Se si è potuto sviluppare un potenziale riformista rispetto ai ritardi incertezze ed errori del passato ciò lo si deve anche al vostro giornale. L'Unità deve restare un punto di riferimento per tutti coloro che si preoccupano delle sorti della sinistra riformista italiana.

LUIGI ANGELETTI «Solidarietà dalla Uil»

Desidero esprimere tutta la mia solidarietà e quella della Uil ai redattori e a tutti i lavoratori dell'Unità affinché si percorrano tutte le strade per trovare soluzioni adeguate a scongiurare la chiusura di una testata storica della sinistra italiana.

Un giornale che con il vostro impegno quotidiano fornisce un contributo importante per la difesa dei diritti del mondo del lavoro e nelle battaglie di de-

mocrazia e libertà. Restando a disposizione, è più fraterni saluti.

STAMPA SARDA «Riformare il sistema»

La forza dell'Unità, come di tutte le testate di idee e di chi lavora, è un bene prezioso, essenziale per il mantenimento del pluralismo culturale e politico del Paese. Giornali come l'Unità non possono essere abbandonati a valutazioni di pura logica mercantile. Sono organi di informazione, di elaborazione, di promozione di idee che, con formule aggiornate, meritano ogni sostegno possibile utile ad assicurare un futuro sicuro.

IVANO FOSSATI «Veicolo di cultura»

L'importanza del giornale la sappiamo bene e non si può raccontare un'altra volta. Si è raccontata benissimo da sé. Quello che è importante dire è che cosa succede nel caso si spenga una voce di una parte politica, qualsiasi essa sia, si crea comunque un grandissimo scorporo. C'è bisogno che tutti abbiano la propria voce e soprattutto una voce autorevole come quella che è stata l'Unità. Che cosa è il giornale lo so bene, che cosa è la sua mancanza mi fa pensare. L'Unità, in alcuni periodi mi è piaciuta moltissimo.

Mi è piaciuta moltissimo, al di là della portata politica, come giornale di cultura. Come veicolo di cultura viva, credo obiettiva e soprattutto profonda. Ci sono stati periodi in cui la parte culturale del giornale era quella di cui io ero innamorato, come moltissime altre persone. Ecco, ad esempio, mi piacerebbe che ritrovasse quella forza nel suo cuore in quella parte del giornale che era dedicata alla cultura.

Io non a caso, facendo questo mestiere, sono attento a quello che è lo spazio dato alla musica. Purtroppo l'Unità non può raccontare l'Italia che trova. Credo che i grandi giornali non fanno l'Italia, la raccontano. Raccontando il bene il male che trovano tutti i giorni.

Ma questo è un grande giornale: quello che davvero succede lo fa rimbalzare nei nostri pensieri, nella nostra capacità di critica. Ricordo quando, leggendo l'Unità, certe volte mi dubitavo se mi trovavo, certe volte mi dubitavo se mi trovavo, e continuavo ad avere un valore del tutto particolare per la qualità stessa della vita democratica del nostro Paese.

GIOVANNI CESAREO «Viva, non sopravviva»

Carissimi, purtroppo mi è impossibile venire a Roma per partecipare all'assemblea, ma lo avrei fatto molto volentieri, perché l'Unità, come voi ben sapete, ha rappresentato per me l'impegno di una vita con trentasei anni di lavoro e tanti amici, compagni e tante cose che ho imparato.

Spero davvero che il giornale viva (NON SOPRAVVIVA) e anzi venga progettato e rilanciato in modo che possa occupare il posto che gli spetta non solo per tradizione ma soprattutto per tutto quel che c'è di nuovo in questo paese e che l'Unità può aiutarci a capire, analizzare criticamente, contribuire a governare, a potenziare o anche a contrastare

e a cambiare (non tutto il nuovo vien per giovane).

AUTONOMIA E SOLIDARIETÀ «Ancora niente segnali»

La componente di maggioranza del sindacato dei giornalisti Fnsi esprime la propria preoccupazione per la perdurante assenza di segnali precisi e positivi sulla sorte dell'Unità. I giornalisti di Autonomia e Solidarietà auspiciano che il futuro di questo storico giornale venga presto assicurato dall'ingresso di nuovi soci ed esprime piena solidarietà ai colleghi dell'Unità, da anni impegnati in una lunga battaglia per la sopravvivenza ed il rilancio del loro giornale. Le preoccupazioni, peraltro, non sono state fugate dalle assicurazioni vaghe e poco circostanziate di esponenti di primo piano dei Democratici di sinistra, come Veltroni e Folena. Resta, anzi, forte la sensazione che il socio di riferimento, l'IdS appunto, non si muova con la necessaria determinazione rischiando di rendere inevitabile l'agonia di quello che resta di una delle testate più significative nella storia dell'informazione italiana.

Acidò aggiungono i problemi dei licenziati delle redazioni di Bologna e Firenze, dimenticati dall'azienda dopo la chiusura delle redazioni avvenuta alla fine dell'anno scorso, nonostante gli accordi sottoscritti al tavolo nazionale. I colleghi licenziati attendono da mesi che l'azienda paghi i loro speltanze dovute per legge e onori gli accordi sottoscritti. Autonomia e solidarietà invita la Giunta della Fnsi a compiere tutti i passi che consentano di sbloccare l'attuale inaccettabile fase di stallo per dare risposte precise a tutti i lavoratori dell'Unità.

I METALMECCANICI «Il vostro ruolo»

I metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil esprimono solidarietà ai lavoratori dell'Unità e ricordano la necessità di dare un futuro alla testata. Quando si rischia la chiusura di un'impresa ci sono due ordini di conseguenze negative: contro cui bisogna combattere: una perdita secca di posti di lavoro e la dispersione di una comunità professionale. Rispetto all'Unità non ci basta esprimere la nostra solidarietà di metalmeccanici nei confronti di un gruppo di lavoratori in lotta per il posto di lavoro. Il prodotto del vostro lavoro ha infatti avuto, e continua ad avere un valore del tutto particolare per la qualità stessa della vita democratica del nostro Paese.

SESA AMICI ANNA FERRARIO «Le donne con voi»

Siamo sensibili e solidali perché siamo ricercate tutte le soluzioni possibili affinché il nostro giornale viva e le vostre competenze e professionalità non vengano disperse.

BARBARA POLLASTRINI: «Vi sostengo»

Avrei voluto essere con voi tutti, per sostenervi e farvi sentire tutta la mia solidarietà ma mi è stato impossibile disattendere ad un mio impegno politico fuori

Roma che era stato programmato da tempo.

ENRICO MENDUNI «Contate su di me»

Cari amici colleghi, purtroppo sono a Milano per il calcio-mercato e quindi non posso partecipare alla assemblea di oggi cui avrei proprio voluto venire. Vi sono però vicino e contate su di me per le prossime iniziative, sperando che non ce ne sia bisogno.

FRANCO MARESCO DANIELE CIPRI «Punto di riferimento»

Abbiamo saputo della situazione drammatica che si è determinata in questo periodo a l'Unità e vogliamo farvi arrivare la nostra solidarietà.

E come minimo strano che proprio due come noi debbano dire quanto sia grave la chiusura di un giornale: ci vuole un certo tono, una certa autorevolezza che tengano lontano il rischio della banale retorica. Eppure è vero: se domani non sarà più in edicola l'Unità, chi ancora come noi si ostina a credere in certi ideali e in certi valori sarà ancora più solo in quest'Italia sempre più imbarbarita e narcotizzata.

In questi ultimi, difficilissimi anni, che ci hanno visti attaccati da più parti perché colpevoli di avere voluto esprimere liberamente le nostre idee sul cinema e sulla vita, abbiamo trovato in voi sostegno pressoché unico (senza voler fare torti ad altri), che ci ha molto incoraggiati nei momenti più sconfortanti, quando ci sembrava che tutto ci crollasse addosso.

L'Unità è un punto di riferimento per chi ogni giorno faticosamente cerca di continuare le proprie battaglie, mentre si accorge che tutte le porte gli si chiudono in faccia perché è rimasto coerente con una visione della vita non da zombi. Forse tutto ciò può sembrare enfatico e retorico; resta il fatto che noi sappiamo, per esperienza, come apparirebbe domani il paesaggio sociale, culturale ecc. senza la vostra voce. Sicuramente più desolato.

NICOLA PIOVANI «Non voglio pensarci»

No, non voglio neanche pensare a un'Italia in cui la mattina l'Unità non sia più in edicola.

EMANUELE MACALUSO «Avete un avvenire»

Avrei senz'altro partecipato all'Assemblea aperta de l'Unità indetta per oggi, ma sono già in vacanza fuori Roma e purtroppo non posso essere presente. Spero in una soluzione positiva della difficile vicenda del giornale, che si potrae da tempo. Voi lo sape-

te, ma voglio ribadirlo: ho sempre pensato, e continuo a pensare, che l'Unità - per la sua storia, per l'oggi e per il domani - può avere un avvenire.

LUCIANO LIGABUE «L'idea mi fa star male»

Personalmente la chiusura di ogni giornale mi fa star male. Ma l'idea che possa chiudere l'Unità è qualcosa che mi addolora ancora di più: a casa mia sono cresciuto con l'Unità e ricordo mio nonno che lo rimandava a memoria. Sono così affezionato a questa testata che non posso davvero crederci.

MAURIZIO COSTANZO «Una testata importante»

Sono impossibilitato a partecipare all'Assemblea. Giungo ai colleghi dell'Unità la mia totale solidarietà. Nella speranza che una testata così importante non debba subire ulteriori, gravi disagi.

A. PECORARO SCANIO «Auguri per il rilancio»

Esprimo tutta la mia solidarietà ai giornalisti de l'Unità riuniti in assemblea, a difesa del loro posto di lavoro.

Assieme alla solidarietà esprimo l'augurio per il rilancio di una testata storica, legata al nome di Antonio Gramsci e a tante battaglie per la democrazia e la libertà. Nel caso de l'Unità, il rischio di chiusura rappresenta una pagina da dimenticare nella storia del giornalismo e dell'editoria italiana: troppe professionalità, troppe memorie, troppi simboli positivi di una Italia civile sono messi in discussione. Mi auguro che l'appello a salvaguardia di un patrimonio così grande sia raccolto, e così ripartire per una nuova avventura nel segno della modernizzazione del Paese.

ARMANDO COSSUTTA «Un pezzo di storia»

Crede che l'Unità stia vivendo uno dei momenti più difficili della sua lunga storia. Mi auguro vivamente che il giornale possa proseguire le sue pubblicazioni, continuando ad essere puntualmente nelle edicole per portare avanti la sua opera di informazione e di approfondimento della realtà italiana. Una realtà politica, sociale e culturale che sta vivendo profonde trasformazioni e rispetto alle quali la presenza di un quotidiano aperto e sensibile alle istanze della sinistra è condizione essenziale della vita democratica.

L'Unità, tuttavia, non è solo un importante organo di informazione, un quotidiano autorevole e politicamente attento, l'Unità è un pezzo della storia italiana, di quella antifascista prima e di quella repubblicana poi. Un giornale che nasce nel pieno dell'avvento della dittatura, a rappresentare - ieri come oggi - che la battaglia per la libertà dell'informazione è un pilastro della democrazia. Un giornale che, nei duri anni della clandestinità, veniva passato di mano in mano, nascosto sotto giacche e cappotti pur di farlo entrare nelle case dei lavoratori, degli operai e degli intellettuali. Un giornale fondato da Antonio Gramsci, che non a caso prese il nome di Unità. Allora, come oggi, l'Unità delle forze di progresso, di quanti vogliono la trasformazione e il rinnovamento del paese era ed è un valore fondamentale. Mai come in questi giorni il tema dell'unità delle forze di progresso, l'unità della sinistra, è stato di grande attualità. Unità e autonomia. Unità e rispetto delle diversità. Unità e pluralismo, inteso come ricchezza e non come separazione.

In questo momento storico che vede profilarsi una dura battaglia per non consegnare il paese alle destre e per far avanzare le forze del rinnovamento democratico e del progresso sociale, assume fondamentale importanza la presenza di un giornale politicamente impegnato, capace di dar voce a quella sinistra che fa dell'unità e dell'autonomia un valore concreto e non uno slogan. Mi auguro, e auguro a tutti i lavoratori del giornale, che l'Unità possa proseguire a testa alta nel suo cammino per una informazione libera e democratica, sempre attenta agli interessi dei lavoratori, dei ceti popolari, del paese.

LIVIA TURCO «È il mio giornale»

L'Unità è il mio giornale, mi ha accompagnato in questi anni e continuo a sentirlo molto vicino. Non riesco neppure a immaginare di non trovarlo in edicola... Non si tratta solo di affetto e identità. Credo infatti che sia vitale per la sinistra, e non solo, che l'Unità continui a vivere, a fare informazione, metta in comunicazione mondi diversi. Sono sicura che Veltroni e il partito faranno di tutto per trovare una soluzione adeguata.

